

Gentili colleghe e cari colleghi Soci dell'AIP,

Sono lieto di avere l'opportunità di presentarmi brevemente e di spiegare le ragioni della mia candidatura per il Direttivo nel prossimo triennio.

Insegno Psicometria, e lavoro nel Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università Sapienza di Roma, nella quale sono coordinatore del Comitato di Monitoraggio (l'organo deputato alla valutazione e all'assicurazione della qualità) e Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze Psicologiche. Nella mia attività di ricerca guardo con particolare interesse ai processi di auto regolazione della condotta umana e all'applicazione di modelli della tradizione socio-cognitiva negli ambiti delle condotte di rischio e della promozione della salute. Sono interessato all'applicazione di metodologie della ricerca molto differenti, di ambito quantitativo, qualitativo e dei mixed-methods e alle tecniche di elaborazione dei dati congruenti con queste metodologie.

Ho già fatto parte in passato del Direttivo AIP, dove ho assunto la responsabilità dell'organizzazione delle scuole di Metodologia per i giovani ricercatori, quella della gestione della Tesoreria, e quella della gestione delle procedure per l'assegnazione dei Premi AIP-Ordine degli Psicologi per le tesi di Dottorato d'interesse applicativo. Come membro nominato dall'AIP, faccio anche parte del Comitato Nazionale per l'assegnazione di EuroPsy.

Le esperienze precedenti nei direttivi presieduti da Carlo Umiltà, da Roberto Nicoletti e da Roberto Cubelli, mi aiutano a riflettere sull'AIP di oggi e sui compiti che attendono il nuovo Direttivo. Negli ultimi anni, vi sono stati cambiamenti sul piano normativo, economico, culturale, sociale e politico che hanno profondamente mutato il ruolo di chi svolge attività di ricerca e di formazione psicologica nelle Università e negli Enti di Ricerca. A fronte di questi cambiamenti, nel prossimo triennio l'AIP dovrà continuare a proporsi come la casa comune della discussione e della collaborazione tra chi svolge attività di ricerca in Psicologia e il Consiglio Direttivo dovrà costantemente stimolare l'analisi e ricercare la sintesi.

L'associazione e le sue sezioni dovranno affrontare temi che riguardano la vita professionale dei suoi soci nelle Università e negli Enti di Ricerca. Continueremo a discutere del sistema di finanziamento alla ricerca, della formazione di primo, secondo e terzo livello

della valutazione dei corsi di studio e della qualità della ricerca, delle procedure del reclutamento dei docenti e ricercatori e di quelle dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Essendo quest'ultimo un tema caldo, esprimerò in modo semplice la mia posizione. Penso che i requisiti per l'abilitazione debbano essere trasparenti, definiti in anticipo, stabili per la durata delle sessioni di valutazione e debbano tener conto delle dinamiche delle diverse comunità scientifiche di riferimento, permettendo a ciascuno di guardare all'abilitazione come a un obiettivo ambizioso, ma non irraggiungibile. *Nel merito*, l'attuale Direttivo AIP ha votato un documento sulla revisione ASN lo scorso 23 Luglio. Penso che quel documento rappresenti il punto dal quale far ripartire ogni eventuale ulteriore discussione. *Nel metodo*, il prossimo Direttivo dovrà essere pronto a rappresentare in tutte le sedi opportune le istanze di sintesi e di integrazione tra le diverse proposte e sensibilità presenti nell'Associazione.

Il Direttivo dovrà dunque operare con convinzione in modo unitario, senza negare la presenza delle tante voci che arricchiscono il panorama della ricerca psicologica italiana, ma al contrario sapendole valorizzare all'interno di un'Associazione che cresce con la forza della sua unitarietà e la ricchezza del suo pluralismo. Dovremo costruire la massima coesione sugli obiettivi, alla ricerca di una condivisione che sia reale e non un artificio retorico. Come sempre, il confronto potrà creare conflitto, che però è utile laddove poggia sulla buona fede degli interlocutori, sulla loro conoscenza diffusa dei temi, e sull'obiettivo di produrre delle sintesi sulle quali costruire nuove alleanze di senso e per obiettivi. Sarà quindi cruciale per l'AIP saper coordinare le proprie posizioni con quelle dei suoi naturali interlocutori. Dovremo stabilire le modalità più funzionali dell'agire comune con la Consulta della Psicologia Accademica, nel rispetto dei reciproci ruoli e delle responsabilità. Su molti temi dovremo confrontarci con il Consiglio Nazionale dell'Ordine, come ribadirò in seguito. Negli ultimi anni, la credibilità e la rilevanza dell'AIP all'interno del panorama delle Associazioni Scientifiche dell'area 11 e, più in generale, delle aree 10-14 sono certamente cresciute sia grazie alla maturità del nostro dibattito interno che al costante sforzo di rappresentanza di tale dibattito che va riconosciuto alla presidenza Cubelli. Allo stesso modo, la capacità d'interlocuzione dell'AIP presso il Consiglio Universitario Nazionale, presso il Ministero e presso l'Anvur è stata costantemente garantita, sebbene il recepimento delle nostre proposte non sia stato sempre soddisfacente. Questo sforzo di dialogo con le associazioni scientifiche, con le rappresentanze accademiche e con le istituzioni dovrà mantenersi alto, nella consapevolezza che, su molti temi, una AIP unitaria e capace di dialogare può rappresentare autorevolmente le proprie posizioni, anche laddove la responsabilità delle decisioni finali spetta ad altri.

Esistono molti e rilevanti temi su cui invece le nostre decisioni potranno essere agite direttamente. Dovremo proporre iniziative rivolte alla formazione dei colleghi più giovani e ricercare attivamente opportunità di sostenere anche finanziariamente la loro ricerca. Dovremo svolgere una sempre più solida attività di sostegno, promozione e diffusione, della ricerca Psicologica e dei suoi risultati, in Italia e all'estero, cercando di chiarire il contributo specifico che la nostra disciplina può offrire. Quello della testimonianza del valore sociale della conoscenza psicologica è un obiettivo che ritengo cruciale per la nostra Associazione. Questo obiettivo è alla base della possibilità di orientare gli organismi preposti all'indirizzo e finanziamento della ricerca scientifica; perseguirlo correttamente permette di favorire l'incontro tra chi produce conoscenze in ciascuno dei settori della psicologia e coloro che tali conoscenze sono chiamati ad applicare. Sul piano della professione, sono sempre più evidenti gli effetti della crisi economica, esacerbata dall'elevato numero di laureati, spesso insufficientemente preparati a identificare precocemente i bisogni emergenti di psicologia e a fornire a essi risposte adeguate. In questo scenario l'AIP potrà facilitare lo scambio di conoscenze ed esperienze tra studenti, ricercatori, professionisti e stakeholder sul piano nazionale ed internazionale. Per questo ho ritenuto giusto impegnarmi attivamente nell'organizzazione del Congresso Europeo di Psicologia (ECP 2015) che si svolgerà a Milano nella prossima estate. Vista la numerosità dei partecipanti attesi, la generalità dei temi affrontati, la visibilità dell'evento nella cornice dell'EXPO, per l'AIP e per la psicologia italiana questo congresso rappresenta una rara opportunità di confronto internazionale sul piano scientifico e professionale ed è anche un'importante occasione di visibilità e di dimostrazione di maturità che non credo potremo perdere. Altre iniziative dovranno però seguire e nuove reti di relazione dovranno essere impostate o rafforzate. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi è stato rinnovato e con esso andranno cercate nuove sinergie. Da alcuni anni è attivo un tavolo tecnico CPA-AIP-Ordine in cui, da quest'anno, l'AIP ha un secondo rappresentante oltre al presidente. Questo è certamente un contesto dove nuove proposte possono essere generate e presentate di volta in volta ai diversi interlocutori. Penso che l'AIP debba fare nuovi e maggiori sforzi per facilitare il dialogo tra ricerca e professione. Da alcuni anni siamo all'interno, con l'ordine e con alcune associazioni professionali della psicologia, della rete denominata Italian Network of Psychological Association. La nostra partecipazione a questo network è stata opportuna per raggiungere alcuni obiettivi comuni, penso ad esempio a Europsy. Allo stesso tempo il dialogo all'interno di questa rete ha presentato nel tempo numerose criticità. E' a mio parere giunto il momento per l'AIP di perseguire autonomamente e con maggiore iniziativa l'obiettivo del dialogo diretto con la pluralità delle

associazioni scientifiche e professionali degli psicologi in Italia e con i diversi stakeholder, anche a livello internazionale.

In tutto questo, credo che la presentazione di una candidatura non possa limitarsi a enunciare degli obiettivi, ma debba anche descrivere lo spirito con cui si desidera perseguirli. Il mio, spero di averlo dimostrato in questi anni, è animato dal desiderio di apprendere più che di informare, dalla voglia di sperimentare accettando anche il rischio di un fallimento, dalla convinzione che le semplificazioni necessarie, se non passano da un lavoro comune, non hanno futuro. Spero che la nostra Associazione voglia investire su un software fatto di passione, speranza, competenza e non solo sull'hardware delle procedure corrette. Spero che sia sempre disponibile a sperimentare l'innovazione e aperta alla possibilità di superare i sistemi burocratici e piramidali. Spero che mantenga la fiducia nel cambiamento, e non abbia quel timore del futuro che porta al conservatorismo.

Un cordiale saluto a tutti,

Fabio Lucidi